

‘Ora tenetevi la stazione mummificata’

*Gli architetti del progetto ‘Nuvola’ prima scelto e poi scartato criticano le Ffs ma anche Municipio e Governo
‘L’abbandono da parte delle Ferrovie è una sconfitta culturale per il Ticino. Mai visti modi così scorretti di agire’*

“La stazione di Bellinzona sarà mummificata, quando invece in tutta la Svizzera si sono costruiti edifici moderni e tecnologicamente all’avanguardia. In anni di attività professionale non abbiamo mai assistito a un modo così scorretto di procedere”. Finora gli architetti Lorenzo Orsi ed Emanuele Saurwein, capifila del consorzio ‘Staz Be 2013’, confrontati con l’abbandono del loro progetto ‘Nuvola’ per la futura nuova stazione Ffs di Bellinzona, hanno tenuto un profilo basso. Formalizzata però a fine gennaio da parte di Ffs Immobili la decisione d’interrompere il mandato di progettazione a suo tempo affidatogli a seguito di un concorso apertosi nel 2010, “delusi e increduli” escono allo scoperto e con una lettera consegnata ieri al Consiglio di Stato e al Municipio di Bellinzona, i quali hanno avuto un ruolo di accompagnamento, non lesinando critiche all’indirizzo delle Ferrovie e delle stesse autorità cantonali e comunali.

Con una premessa: ritenendo sempre valido il loro progetto dal profilo architettonico e urbanistico, evidenziano, “visto che il nostro committente non lo farà mai pubblicamente, la nostra più totale estraneità alle cause che ne hanno decretato l’abbandono. Nessuna colpa può essere rivolta al nostro operato, se non il fatto di aver temperato, sin dall’inizio, alle indicazioni (rivelatesi fuorvianti e sbagliate!) ricevute dal committente”. Ciò nonostante, il consorzio non intende chiedere risarcimenti finanziari avendo



CONSORZIO 'STAZ BE 2013'

Arriva il corteo di Carnevale: così il consorzio ‘Staz Be 2013’ immaginava la nuova stazione

le Ffs versato quanto previsto. Nel merito dei fatti intervenuti durante il 2012, Orsi e Saurwein rimarcano come il progetto sia stato respinto dalle Commissioni federali dei monumenti storici e della protezione della natura “con una decisione scritta dietro una scrivania di Berna senza possibilità di confronto, calata dall’alto come si usava in altri tempi. Non ci è stata neppure concessa la possibilità di motivare e discutere con loro le scelte progettuali per capire quali erano gli elementi di contrasto”.

In definitiva l’abbandono “comporta una grande sconfitta culturale per il Cantone e per Bellinzona”. Il progetto “innovativo e contemporaneo non è né invasivo né irrispettoso delle

preesistenze storiche legate alla ferrovia e le motivazioni delle commissioni federali appaiono fuori misura, tendenziose e poco oggettive. La giuria di esperti altamente qualificata non l’avreb-

be d’altronde scelto e premiato se lo fosse stato!”.

Il modus operandi federale amareggia i due architetti: “E pensare che il dialogo fra le parti era la strada concordata nel

mese di ottobre 2012 assieme alle Ffs, ai rappresentanti della Città di Bellinzona, della Commissione cantonale dei monumenti storici e di quella del paesaggio. Ciò non è stato possibile. Volutamente Ffs Immobili ci ha impedito di partecipare alle riunioni congiunte con le commissioni che poi hanno avuto come conseguenza l’abbandono definitivo del progetto”.

‘Nuovo concorso senza base giuridica’

Nel frattempo, ricordiamo, le Ffs hanno avviato una nuova procedura di concorso su invito, ma alla quale il consorzio ‘Staz Be 2013’ si è rifiutato di partecipare: “Non ha nessuna base giuridica. Il Cantone e la

Città, a dispetto della garanzia di correttezza procedurale che caratterizza gli appalti pubblici, sembrerebbero condividere questa impostazione poiché membri del collegio di esperti”. Un esempio è presto fatto. “Come può essere garantita la qualità del nuovo progetto con un’offerta di onorario e un contratto generale? Il tutto da redigere in un solo mese e messo a giudizio di una giuria composta solo da un architetto indipendente (non ticinese, beninteso) e da sei funzionari”. Questo mentre per il precedente mandato di studio in parallelo sono occorsi oltre sei mesi di lavoro, tre workshop di presentazione e una rielaborazione finale del prodotto, con un collegio di esperti esterni composto anche da tre architetti indipendenti a garanzia di un’analisi critica del progetto. “Resta inoltre evidente il pregiudizio nei nostri confronti – scrivono Orsi e Saurwein – rappresentato da quei membri di giuria che ci hanno disdetto il contratto senza troppi problemi e da quelli che si sono già espressi negativamente sul nostro approccio progettuale”.

In definitiva Bellinzona “avrà una stazione di fine ’800 imposta dai funzionari di Berna, risanata energeticamente e semplicemente adattata alle nuove esigenze. Non una stazione contemporanea, come erano gli obiettivi, più ideali certo, ma senza dubbio più consoni a un Cantone che vuole essere moderno. Una modernità che non si conquista con la tutela forzata”.